

Articoli/Articles

DAGLI ALBORI DELLA ZOOIATRIA AL MODELLO DI  
MEDICINA UNICA: ALCUNE RIFLESSIONI STORICHE,  
FILOSOFICHE, ANTROPOLOGICHE, GIURIDICHE  
E BIOETICHE

MARIANO MARTINI<sup>1</sup>, JOËL CANDAU<sup>2</sup>, HICHAM KHABBACHE<sup>3</sup>,  
MOHAMED ZOUHIR<sup>3</sup>, FLAVIO TOVANI<sup>4</sup>, TANIA SIMONA RE<sup>5</sup>,  
ANGELO FERRARI<sup>6</sup>, NICOLA LUIGI BRAGAZZI<sup>5,7</sup>

<sup>1</sup>Department of Health Sciences (DISSAL),

Section of History of Medicine and Ethics, University of Genoa, I

<sup>2</sup>Laboratoire d'Anthropologie et de Psychologie Cognitives et Sociales  
(LAPCOS), Université de Nice Sophia Antipolis, Nice, F

<sup>3</sup>Laboratoire Etudes théologiques, Sciences Cognitives et Sociales, Faculty  
of Literature and Humanistic Studies, Sais, Sidi Mohamed Ben Abdellah  
University, Fez, Ma

<sup>4</sup>PhD in Individual Person and Legal Protections - Human Person, Liabilities and  
Contracts - Scuola Superiore Sant'Anna

(Sant'Anna School of Advanced Studies), Pisa, I

<sup>5</sup>UNESCO Chair "Health Anthropology, Biosphere and Healing systems", Genoa, I

<sup>6</sup>Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte,  
Liguria e Valle D'Aosta, Genoa, I

<sup>7</sup>Department of Health Sciences (DISSAL), Section of Public Health, Genoa, I

SUMMARY

*FROM THE DAWN OF VETERINARY MEDICINE TO THE "ONE WORLD – ONE  
MEDICINE – ONE HEALTH" MODEL: SOME HISTORICAL, PHILOSOPHICAL,  
ANTHROPOLOGICAL, LEGAL AND BIOETHICAL REFLECTIONS*

*This article outlines the historico-philosophical and bio-juridical foundations  
of the "one world – one medicine – one health" model introduced by Schwabe,*

*Key words:* Zooanthropology - Veterinary medicine - Animals ethics -  
"One world – one medicine – one health" model

*as an interdisciplinary approach to govern the public health challenges. Virchow and Osler stated that no barriers between human and veterinary medicine should exist. Globalization, savage human activities, climate changes, new eating habits and livestock developments, leading to zoonoses, make this message urgent. The unity of medicine dates back to the dawn of humanity: the centaur Chiron represents the union of human and veterinary medicine, subsequently separated in a man's logic of domination over nature. The birth of comparative anatomy, the Romanticism and the Darwinism have affirmed the intrinsic value of animals; ethology, zooanthropology and zoosemiotics have led to the awareness of what it is like being-in-the world as an animal, together with a gradual bio-juridical recognition. Collaborating between doctors and veterinarians is crucial for the contemporary challenges.*

### *Introduzione*

Gli animali hanno da sempre affascinato l'umanità<sup>1</sup>, che ha fantasticato di creature chimeriche, ibride e magiche<sup>2</sup> e ha disseminato di animali e di irrocervi<sup>3</sup> i propri prodotti culturali, dai quadri ai romanzi e alle canzoni, dai tempi delle grotte di Lascaux<sup>4</sup> all'epoca moderna di Internet e delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione<sup>5</sup>. Una sorta di vera e propria zoomania<sup>6</sup>, che ha contribuito a popolare un amplissimo e variegato "zoo culturale"<sup>7</sup>.

In questo contributo verranno mostrati alcuni parallelismi tra la storia della concezione degli animali, del loro statuto ontologico, etico e biogiuridico, e l'evolversi della medicina veterinaria nelle varie epoche, nonché riletto il mito di Chirone, che ci spinge a riflettere sull'unità intrinseca delle discipline mediche (medicina umana e medicina veterinaria), piuttosto che concepire la medicina veterinaria in un'ottica antropocentrica, come disciplina "ancillare" al progresso della medicina umana o vederle contrapposte.

### *Gli albori della medicina veterinaria*

Chirone, centauro e, tra i centauri, quello ritenuto più saggio e sapiente, metà uomo, metà cavallo, era figlio di Issione, secondo alcune fonti, o di Crono (Saturno, per i Romani) secondo altre fonti, e

dell'oceanina Fillira (o Filira)<sup>8</sup>. Fu istruito da Diana sui poteri taurinici delle erbe e sui medicinali<sup>9</sup>, ed è considerato il padre della scienza medica veterinaria, mentre l'allievo Asclepio o Esculapio per i Romani, è considerato il padre della scienza medica umana. Secondo un'altra versione del mito, Asclepio sarebbe stato invece iniziato all'*ars medica* grazie al padre, Apollo<sup>10</sup>. Apollo stesso, figlio di Zeus e di Latona, infatti, oltre a essere versato nelle arti della caccia, della musica e della divinazione, era un medico, soprannominato dai greci *Peone*, *Alexios*, *Iatros* e dai Romani *medicus*.

Chirone, mitica creatura proteiforme, simboleggia la natura e lo scopo della medicina veterinaria e, più in generale, della medicina: l'uomo che si prende cura degli animali, sin dai suoi albori, sin da quando esiste l'umanità stessa, in nome del benessere degli animali, in nome di ideali e di alti valori morali. Chirone è, infatti, anche il padre dell'etica medica, propugnatore della *sacertus* del giuramento professionale e della sua inviolabilità<sup>11</sup>.

Ma Chirone è ancora di più ed altro: non solo il fondatore della zoiatria, anche il simbolo dell'unità delle scienze mediche, concetto che avremo modo di enfatizzare successivamente più volte nel corso del presente contributo.

Il filologo, storico delle religioni e studioso di miti ungherese Károly Kerényi (1897-1973) e il medico spagnolo Juan Rof Carballo (1905-1994), padre della medicina psicosomatica, sono rimasti suggestionati dal mito di Chirone<sup>12</sup>, vedendo in lui la contraddittorietà pulsante e fondativa della medicina: il suo essere sospesa tra arte e scienza, tra razionalità (apollinea) e irrazionalità (dionisiaca), tra origini ctonie e sublimità siderali<sup>13,14,15,16</sup>.

### *Storia e filosofia della medicina veterinaria*

La storia della medicina veterinaria riflette il modo in cui l'uomo ha concepito, nel corso delle varie epoche, l'animale e il suo modo di rapportarsi e relazionarsi con esso<sup>17</sup>.

Agli albori del pensiero, come abbiamo visto, non vi è distinzione tra uomo e animale: questo è testimoniato dalla relazione tra Gilgamesh ed Enkidu (o Enkiddu, Enkidu, Eabani, Enkita), creatura chimerica, metà uomo e metà animale, proprio come Chirone<sup>18</sup>.

La civiltà egizia è, tra le civiltà antiche, quella maggiormente connotata da una ricchissima simbologia zoomorfa, in quanto una quarantina di specie animali era considerata sacra (il falco Horus, il cobra Ra, il bue Apis, la mucca Hathor, il babbuino Thot, la gatta Bastet, il cane Anubi, l'ippopotamo Seth e Tueret, o il coccodrillo Sobek, tra gli altri). Il capitolo LXIV del "Libro dei morti" contiene probabilmente il primo riferimento al vegetarianismo, considerato un alto valore morale.

In verità non esiste una sola cultura del passato, da quella indiana a quelle sud-americane, in cui non si possano trovare almeno una di queste credenze zootropiche: zoomanzia, ierofania naturale, sciamanesimo e totemismo. Nella civiltà indiana, per esempio, il sistema sociale delle caste (bramini o sacerdoti, *kshatriya* o guerrieri, *vai-shya* o allevatori e commercianti, e *sudra* o servitori) investiva anche gli animali (razza *Brahma*, *Kehtri*, *Byes*, e *Seuder*, rispettivamente). Il regno animale era uno specchio della società. L'India era famosa per i suoi trattati di medicina veterinaria, molto avanzati per il tempo. L'animale veniva trattato con dolcezza (secondo il principio dell'*ahimsa*, non violenza). Vi era inoltre la credenza della transmigrazione delle anime e della reincarnazione (teoria della metempsicosi)<sup>19</sup>. L'unitarietà della medicina risale quindi agli albori dell'umanità: solo successivamente la medicina umana e la medicina veterinaria sono state separate in una logica di sfruttamento e dominio dell'uomo sulla natura.

A partire dal pensiero greco-romano, tomistico, e successivamente cartesiano, gli animali sono stati visti come automi, bestie da sfruttare<sup>20</sup>. Nei "Memorabili" (*Memorabilia*) di Senofonte (430 a.C. o 425 a.C.-355 a.C. circa), Socrate risponde ad Aristodemo dicendo

che solo l'uomo gode di diritti, al contrario degli animali. Esiodo, vissuto nel VII secolo a.C., nelle "Opere e i giorni" afferma che solo dell'uomo è tipica la giustizia. Ermarco di Mitilene (vissuto nel IV-III secolo a.C.), uno dei primi epicurei, sostiene che la giustizia deriva dalla stipula di un contratto e pertanto gli animali non godono di alcun diritto. Gli animali non hanno ragione, non capiscono le leggi e possono venire uccisi. Aristotele lo Stagirita (384 a.C. o 383 a.C.-322 a.C.) afferma che gli animali servono per servire il benessere e il bene umano. Nei confronti degli animali l'uomo ha solo doveri indiretti. Infatti, a differenza dell'uomo, l'animale non parla: Aristotele nel "*De interpretatione*" sottilmente distingue tra emissione di suoni e voce articolata.

Rappresentano eccezioni a tale pensiero: Pitagora (570-495 a.C.), rigidamente vegetariano come ci ricorda Publio Ovidio Nasone (43 a.C.-18) nelle "Metamorfosi" (*Metamorphoseon libri XV*), e Plutarco di Cheronea (46 o 48-125 o 127), autore di opere di grande spessore etico (le cosiddette "*Moralia*") e di libri sull'avversione alla dieta carnea, sui diritti animali quali "L'intelligenza degli animali" (*Bruta animalia ratione uti*, immaginifico dialogo tra Ulisse e un certo Grillo, trasformato in maiale da Circe), "Le virtù degli animali" (*De sollertia animalium*) e "Del mangiare carne" (*De esu carnium*). Anche l'animale ha un'anima razionale e ha virtù umane, quali coraggio, moderazione, e giustizia. Plutarco riprende la teoria del filosofo naturalista Teofrasto (371 a.C.-287 a.C.), in cui ogni singolo elemento naturale è degno di essere ammirato e l'uomo non va considerato come il signore o dominatore della natura. Teofrasto esprime tale opinione in opere quali il trattato "Della pietà" (316 a.C.-315 a.C.). Pur essendo stato allievo di Aristotele, egli si distacca dal pensiero del maestro. Le sue opinioni verranno riprese da Porfirio (233 o 234-305 circa) nell'opera "Sull'astinenza dalla carne degli animali" (*De abstinentia*). Porfirio è deluso dalla scelta di Plotino di abbandonare il vegetarianismo per ritornare alla dieta

carnea. Secondo Porfirio, vi è una comunanza tra uomini e animali (teoria della *syngheia*). Queste idee sono alla base dell'encratismo (dal greco moderazione, sobrietà). Diverse sette religiose, come gli Esseni e le comunità proto-cristiane, praticavano il vegetarianismo come dovere morale.

Tuttavia, nonostante la condotta morigerata e ascetica di queste sette religiose, la Bibbia contiene numerosi versetti sugli animali, che si sono prestati nel corso del tempo a letture contrastanti, anche se principalmente a sfavore degli animali. Il presunto diritto della persona umana di dominare la terra deriverebbe dal suo essere stata creata a immagine e somiglianza di Dio. In generale, le diverse religioni e, in particolar modo, quelle monoteiste raccomandano un atteggiamento improntato alla *pietas* verso gli animali. Tuttavia, questo non fa di loro degli agenti morali.

San Tommaso d'Aquino (1225-1274) riprende la definizione antropologica dell'uomo data da Aristotele e argomenta come uccidere un bue altrui non vada visto come un omicidio, ma come furto o rapina, in quanto il peccato viene commesso non uccidendo il bue ma privando l'altrui persona di un bene, configurando quindi una sorta di reato patrimoniale *ante litteram*. Gli animali non sono portatori di diritti, verso di loro l'uomo ha solo doveri indiretti.

La visione dell'Aquinate diventa quella imperante e fa scuola, nonostante alcune voci contrarie.

Mentre il Rinascimento celebra l'ideale ciceroniano di uomo che si alza dal suolo terrestre e si protende verso il cielo, nell'“*Apologie de Raymond Sebond*” (Apologia di Raymond Sebond), Michel Eyquem de Montaigne (1533-1592) percepisce tutto il limite degli uomini nel conoscere veramente cosa prova, cosa pensa e cosa vuole comunicare un animale. Tuttavia, si tratta di posizioni minoritarie. Cartesio (1596-1650) rappresenta la visione *mainstream* e nel “Discorso sul metodo” (“*Discours de la méthode*”, 1637) scrive che l'uomo è “signore e possessore della natura”.

Tali idee vengono riprese dal filosofo e scienziato francese Nicolas Malebranche (1638-1715) e da Maupertuis (1698-1759). Secondo Malebranche gli animali sono degli “orologi con tubi sonori” e non sono in grado di soffrire, mentre secondo Maupertuis non hanno anima. Il filosofo illuminista tedesco Immanuel Kant (1724-1804), nell’opera “Antropologia da un punto di vista pragmatico” (1798), sostiene che l’animale, non avendo la funzione dell’io-penso, tipica dell’essere umano, è solo un mezzo, e non un fine, in quanto privo della dignità, intesa come valore interno e non negoziabile. Solamente gli uomini sono liberi. L’animale vive in un perpetuo “*hic et nunc*”, non è capace di tendere verso il futuro, non ha progettualità alcuna. L’uomo, al contrario, è una creatura complessa, intrinsecamente aperta, imprevedibile, capace di mutarsi e adattarsi dinamicamente all’ambiente e alla situazione in cui si trova. Alcune voci contrarie sono quelle del poeta inglese Alexander Pope (1688-1744), del filosofo svizzero Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), di Gottfried Wilhelm von Leibniz (1646-1716) e di David Hume (1711-1776). Il Romanticismo e il darwinismo segneranno un importante punto di svolta. Il magistrato, linguista e filosofo scozzese James Burnett, Lord Monboddo (1714-1799), antesignano della teoria evoluzionistica di Darwin, elaborò una nuova concezione biogiuridica del rapporto tra uomo e animali. Charles Robert Darwin (1809-1882), nell’“Origine dell’uomo e la scelta sessuale” (1871), smonta il primato della supremazia dell’uomo sugli animali e ridisegna l’uomo animale tra gli animali. Si comincia a fare strada una nuova sensibilità. Il filosofo e giurista inglese Jeremy Bentham (1748-1832), padre dell’utilitarismo, si pone una domanda centrale nell’ambito della filosofia e dell’etica animale: “*Can they suffer?*” Soffrono, sono capaci di provare, esperire esperienze di dolore? Bentham fu fortemente contrario alla caccia, pesca e adescamento di animali a fini sportivi. L’attivista irlandese Richard Martin (1754-1834) portò le bestie direttamente in aula di tribunale e riuscì a ottenere l’ap-

provazione del “*Cruel Treatment of Cattle Act*” (1822), noto anche come “*Martin’s Act*”.

Il Novecento si apre con un’immagine straziante. All’uscita dalla sua abitazione di Torino, il 3 gennaio 1889, il filosofo tedesco Friedrich Wilhelm Nietzsche (1844-1900) vede un vetturino frustare il suo cavallo che rifiuta di muoversi. Nietzsche rimane impressionato dalla violenza dell’uomo. Si precipita a fermare il vetturino e singhiozzando abbraccia il collo del cavallo. Non è il Nietzsche del nichilismo, non è il Nietzsche della morte di Dio o della volontà di potenza, ma il Nietzsche che ama perduto il cavallo tanto da “chiedere perdono ... per Descartes”. Nietzsche come Tereza “sulle cui ginocchia riposa la testa di un cane mortalmente malato”, secondo Milan Kundera nell’“Insostenibile leggerezza dell’essere”. Il Novecento è anche il secolo dei lager: il nazismo scopre il lato più ferino, bestiale dell’uomo. La logica dei campi da concentramento è la stessa dei mattatoi, ci dice il Premio Nobel John Maxwell Coetzee (1940) nel saggio “La vita degli animali” (*The lives of animals*, 1999). Coetzee riprende il celebre aforisma del filosofo e musicologo tedesco Theodor Ludwig Wiesengrund Adorno (1903-1969) “Non è che un animale”, contenuto in “*Minima moralia*”.

Non vi è più una frattura, una alterità irriducibile e incolmabile tra uomo e animale: l’animalità gioca un ruolo importante nei processi di antropoesi. Il mondo cessa di venire concepito come l’“inferno degli animali” e quindi da sfruttare e dominare spietatamente. Il filosofo francese Gilles Deleuze (1925-1995) affronta il tema dell’identità umana, come continuo flusso, tramutarsi, divenire-animale. L’uomo costruisce alleanze, relazioni con gli animali, è alla continua ricerca di se stesso. Il filosofo francese Jacques Derrida (1930-2004) prova a chiamare l’animale, prova a metterlo al centro del dibattito, e si chiede se esso risponda o reagisca. Il pensiero classico ha sempre concepito l’animale come un essere mancante, difettivo, un teorema, qualcosa di automatico e prevedibile, contrapposto all’essere umano, aperto al possibile e all’imprevedibile.

Lo psicologo inglese Richard Hood Jack Dudley Ryder (1940) conia il termine “specismo” e ne formula la prima condanna, che diventa ancora più forte e teoricamente più solida con il filosofo australiano Peter Albert David Singer (1946) con opere quali “Liberazione animale” (“*Animal liberation*”, 1975) ed “Etica pratica” (“*Practical ethics*”, 1979), in cui gli animali diventano portatori e detentori di interessi, in quanto uguali agli uomini nelle loro capacità di soffrire e provare dolore.

Il Novecento ha quindi scoperto nuovi lati dell’essere animale. Il pensiero classico ci mostra che gli animali non giocano e non parlano<sup>21</sup>. Karl Von Frisch (1886-1982) nella magistrale “La danza delle api” (*Dancing bees*, 1950) ha invece dimostrato il contrario, così come il linguista americano Avram Noam Chomsky (1928), lo psicologo americano David Premack (1925-2015), e l’etologo americano Donald Griffin (1915-2003), tra gli altri. Questi proseguono gli studi di *animal cognition*, conosciuti anche come etologia cognitiva. La zoosemiotica di Thomas nasce per iniziativa di Albert Sebeok (1920-2001), semiologo ungherese, fondatore della zoosemiotica e della biosemiotica. La semiosi è globale e si identifica con la vita: una enorme rete di segni, in cui siamo involuppati. Anche gli animali, per Sebeok, partecipano a questo flusso di segni<sup>22</sup>.

Una visione biocentrica ha preso il posto della classica visione antropocentrica. Il filosofo ed etologo italiano Roberto Marchesini (1959), padre del movimento della zoomimesi e zooantropologo,<sup>23</sup> vede una continua, “mostruosa” contaminazione e ibridazione tra identità umana e identità altre, sotterranee, animali. L’animale fungerebbe da “operatore epistemico”. In un’ottica evolutiva, completamente circondato da virus, batteri e altri micro-organismi (concetto noto come zoo-ubiquità, *zoo-bi-quity*), l’uomo è stato plasmato grazie a questo mescolamento: non esiste, infatti, una cesura netta tra ciò che è umano e ciò che non è umano. Il microbioma sta emergendo come un vero e proprio organo, che tanto contribuisce alla salute e al benessere umano.

### *Biogiuridica degli animali*

I giuristi si sono sempre interrogati sullo statuto giuridico degli animali: sono cose e beni, oppure portatori di interessi e aspettative giuridicamente protette e tutelate, soggetti e persone, o esseri senzienti (come dichiarato nel Trattato di Lisbona, articolo 13)<sup>24</sup>?

Il diritto romano, nella bipartizione tra *res* e *personae*, ha relegato gli animali a *res*, riprendendo sostanzialmente le idee di Aristotele. Nel diritto italiano (articoli 820, 923-926, e 2052 del Codice Civile; articoli 544-bis, 544-ter, 638 e 727 del Codice Penale), si è gradualmente passati dal vedere l'animale come *res* a oggetto di affezione (nel diritto civile) e da oggetto materiale a soggetto passivo del reato (nel diritto penale), fino al riconoscimento dei suoi "diritti esistenziali" (G.d.P. Rovereto, 173/2006).

Del resto, anche a livello europeo la piena equiparazione fra animali e cose è ormai definitivamente tramontata: se in Svizzera l'art. 641a ZGB precisa che gli animali non sono cose, anche se sono sottoposti, salvo eccezioni, al regime giuridico delle cose e la legge federale n. 455 del 16 dicembre 2005 ne protegge espressamente la dignità e il benessere (art. 1), in Francia il nuovo art. 515-14 c.c. francese li definisce "êtres vivants doués de sensibilité". Anche a livello costituzionale sono sempre più diffuse norme che testimoniano una crescente attenzione per gli animali (cfr., ad esempio, l'art. 80 della Costituzione svizzera, oppure l'art. 225 § 1° VII capitolo VI della Costituzione brasiliana, in cui gli animali sono *res nullius*, ossia patrimonio indisponibile dello stato)<sup>25</sup>.

Per non parlare, poi, dei progetti volti ad estendere alle grandi scimmie alcuni diritti fondamentali dell'uomo, quali il diritto alla vita, alla protezione della libertà individuale e alla protezione dalla tortura, come il "Great ape project" (1993), iniziativa dei filosofi Peter Singer e Paola Cavalieri (1950), che ha già raggiunto importanti traguardi, come la promulgazione dell'*Animal Welfare Act* (entrato in vigore in Nuova Zelanda nel 2000), e una sentenza della Corte di

Cassazione argentina che, nel 2014, ha riconosciuto un orango di nome Sandra come “persona non umana” e, in quanto tale, titolare del diritto all’ *habeas corpus*.

*Verso la “One World - One Medicine - One Health”*

Il modello della medicina unica (*one world - one medicine - one health*) è stato formalmente introdotto nel 1984 dall’epidemiologo veterinario e parassitologo Calvin W. Schwabe (1927-2006), come approccio interdisciplinare emergente per affrontare e governare le sfide globali di sanità pubblica, a livello di prevenzione e controllo delle malattie<sup>26</sup>. Quest’idea era stata già avanzata tra il XIX ed il XX secolo da Rudolf Ludwig Karl Virchow (1821-1902) e da Sir William Osler (1849-1919), che affermarono che la salute animale e umana erano strettamente correlate e che, quindi, non dovevano sussistere suddivisioni, separazioni o barriere tra medicina umana e medicina veterinaria. Virchow coniò il termine “zoonosi”, mentre Osler vedeva la medicina veterinaria come una componente imprescindibile della sanità pubblica.

Oggi questo messaggio è ancora più vero e attuale. La globalizzazione, con il suo crescente volume di scambi commerciali, l’antropizzazione selvaggia, i cambiamenti climatici, nuove abitudini alimentari e progressi nell’ambito della zootecnica, favoriscono, infatti, l’insorgenza di patogeni emergenti/ri-emergenti che causano epidemie propagandosi dagli animali agli esseri umani. Solo riconoscendo il mutuo impatto e interconnessione tra uomo, animali e ambiente è possibile affrontare efficacemente.

Preservare la biodiversità e proteggere l’integrità dell’ecosistema diventano quindi imperativi urgenti e cruciali, come riaffermato dai 12 principi di Manhattan (“*The Manhattan Principles on One World, One Health*”) il 24 settembre 2004:

1. Riconoscere il legame tra la salute umana, animale e l’ambiente;

2. Riconoscere che tutte le decisioni riguardanti l'uso della terra e dell'acqua impattano sulla salute;
3. Sorvegliare, controllare e monitorare le specie selvagge;
4. Orientare i programmi di sanità pubblica ai fini di garantire la bioconservazione;
5. Implementare approcci innovativi, fortemente integrati e olistici di prevenzione e di controllo delle malattie emergenti e riemergenti;
6. Integrare le varie prospettive e i vari approcci ai fini di preservare e favorire la biodiversità;
7. Regolamentare il commercio e la caccia delle specie selvagge;
8. Orientare scelte medico-veterinarie in modo *evidence-based* tramite consenso di un *panel* multidisciplinare e internazionale di esperti;
9. Investire in infrastrutture sanitarie globali, in innovare tecnologica e in coordinamento tra i vari *stakeholders*.
10. Creare una collaborazione tra i vari *stakeholders* per affrontare le sfide di salute globale;
11. Fare “sistema” e lavorare “in rete”, creando, ampliando e rafforzando network e team per rilevare e monitorare in tempo reale, e scambiare informazioni rilevanti in ambito di sanità pubblica;
12. Educare, sensibilizzare l'opinione pubblica e influenzare l'agenda politica.

Questo concetto, molto ambizioso, di “*one world – one medicine – one health*” che l'*American Veterinary Medical Association* (AVMA) descrive come “lo sforzo congiunto di più discipline professionali che operano, a livello locale, nazionale e globale, per il

raggiungimento di una salute ottimale delle persone, degli animali e dell'ambiente" ha evidenti, rilevanti implicazioni in ambito di Sanità pubblica<sup>27</sup>.

### *Conclusioni*

Il pensiero classico occidentale ci ha sempre insegnato che gli animali non sono dotati di ragione, non pensano, non parlano, non giocano, non muoiono. Sono caratterizzati da fissità, prevedibilità, impulsività, istintività. L'uomo è antropologicamente e strutturalmente differente dagli animali e a loro superiore. Questa presunta superiorità dell'uomo, teologicamente, ontologicamente fondata, è stata messa in discussione a partire dalla nascita dell'anatomia comparata durante il Rinascimento e in modo ancora più forte col Romanticismo, col darwinismo e durante il Novecento, quando gli animali sono stati inclusi nell'agenda filosofica, giuridica, etica, anche se a volte in modo concettualmente ambiguo (come dice Nozick, *utilitarianism for animals kantianism for humans*). Nuove discipline, quali gli *animal studies*, la psicologia animale (*animal cognition, animal communication*), l'etologia e, in particolare, l'etologia cognitiva, la zooantropologia, la zoosemiotica, la giurisdizione animale (*animal rightism e animal welfarism*) e la teologia animale, hanno contribuito a modificare la percezione del rapporto e della relazione tra uomo e animali. Iniziative quali "*Great ape project*" e i dodici principi di Manhattan sono, infatti, suggestivi di un cambiamento profondo e di una nuova sensibilità, che stanno portando a riaffermare un concetto antico quanto Chirone: l'intrinseca, imprescindibile unità delle scienze mediche.

Solo una vera, autentica collaborazione tra i medici e i veterinari, riscoprendo l'autentica originale unitarietà delle scienze mediche, può permettere di governare le sempre più difficili e complesse sfide contemporanee.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. DIGARD J.-P., *L'homme et les animaux domestiques. Anthropologie d'une passion*. Paris, Presses Universitaires de France, 1990; DELORT R., *Les animaux ont une histoire*. Paris, Éditions du Seuil, 1984.
2. COOPER J. C. C., *Dizionario degli animali mitologici e simbolici*. Bologna, Neri Pozza, 1997; BORGES J. L., *Il libro degli esseri immaginari*. Milano, Adelphi, 2008; BORGES J. L., GUERRERO M., *Manuale di zoologia fantastica*. Torino, Einaudi, 2015.
3. La parola ircocervo deriva dal latino *hircocervus*, parola composta da *hircus* ("capro") e *cervus* ("cervo"), e designa un animale mitologico per metà caprone e per metà cervo. Viene anche denominato tragelafò. Viene menzionato da Aristotele nel "*De interpretatione*", da Luciano di Samosata, da Boezio nelle glosse al "*De interpretatione*" e da Guglielmo da Ockham.
4. Il complesso delle Grotte di Lascaux fu scoperto nel 1940 nella Francia sud-occidentale, vicino al villaggio di Montignac, nel dipartimento della Dordogna. Nelle grotte si trovano esempi di opere di arte parietale risalenti al Paleolitico superiore. Il tema più comunemente rappresentato è quello di grandi animali dell'epoca (fra i quali l'uro, oggi estinto). Tra le figure più note ricordiamo la mucca che salta, databile al tardo perigordiano o maddaleniano o magdaleniano (18-17.000 - 11-10.000 anni fa), presente nella cosiddetta Sala dei Tori.
5. Molto recente è la disciplina nota come zoologia digitale, che comprende superspecialità quali l'entomologia digitale. Su queste, il lettore veda: TAKADA K., *Cultural coleopterology: an outline of cultural entomology of coleopteran insects*. *Coleopt. News* 2010; 170: 13-8; BRAGAZZI N. L., *Googling Insects as a New Trend in Cultural Entomology: An Italian Perspective*. *The Open Entomology Journal* 2014; 8: 17-21; TAKADA K., *Popularity of Different Lampyrid Species in Japanese Culture as Measured by Google Search Volume*. *Insects* 2011; 2: 336-42; TAKADA K., *Japanese Interest in "Hotaru" (Fireflies) and "KabutoMushi" (Japanese Rhinoceros Beetles) corresponds with seasonality in visible abundance*. *Insects* 2012; 3: 424-31; TAKADA K., *Exploitation of flagship species of scarabaeid beetles with application of analyzed results on cultural entomology*. *Appl. Ecol. Environ. Sci.* 2013; 1(1): 1-6.
6. FRANCO C. (a cura di), *Zoomania. Animali, ibridi e mostri nelle culture umane*. Catalogo scientifico dell'omonima mostra, Protagon Editori, Siena, 2007; BERNARD S. G., VITO C., *Zoomania e le favole di Darwin*. Camugnano, Giovanelli Edizioni, 2015.

7. AKHTAR S., VOLKAN V. D., *Cultural Zoo: Animals in the Human Mind and its Sublimation*. Karnac Books, 2014; NATTERSON-HOROWITZ B., BOWERS K., *Zoobiquity: What Animals Can Teach Us About Health and the Science of Healing*. New York, Vintage Books, Random House, Inc., 2012.
8. Il mito è riportato da Apollonio Rodio, *Argonautiche* I, 554 e II, 1239, nonché da Esiodo, *Teogonie*, 993.
9. Diana era anche soprannominata Artemisia, in quanto si riteneva avesse scoperto l'*Artemisia* (Apuleio, *De viribus Herbarum*, 13). Essendo identificata con la luna, era considerata la madre della ginecologia.
10. Apollo ebbe anche un altro figlio, di nome Aristeo, con la ninfa Cirene. Anche lui, secondo quanto ci raccontano i miti, era particolarmente versato nell'*ars medica*. Per un approfondimento, il lettore veda: KERÉNYI K., *Gli dei e gli eroi della Grecia*. Milano, Il Saggiatore, 2002.
11. RUSSO M.T., *La ferita di Chirone. Itinerari di antropologia ed etica in medicina*. Milano, Vita e Pensiero, 2006.
12. CARBALLO J. R., *Medicina y actividad creadora*. Madrid, Ediciones Revista de Occidente, 1964.
13. Su questa *coincidentia oppositorum*, il lettore veda: PERRELLA E. (a cura di), *Asclepio e il centauro. Il compito della psicanalisi nell'epoca delle psicoterapie*. Roma, FrancoAngeli, 2005.
14. Per il tema delle connessioni biunivoche e inscindibili, il lettore veda il suggestivo: DERRIDA J., *La bestia e il sovrano*. Volume 1, Editoriale Jaca Book, 2009.
15. Per l'integrazione delle varie componenti e per una nuova etica, il lettore veda: COLMEGNA V., *Etica della cura. Riflessioni e testimonianze su nuove prospettive di relazione*. Milano, Il Saggiatore, 2010.
16. FILIBERTI A. (a cura di), *Quale uomo per quale cura? Argomenti per una clinica etica*. Roma, FrancoAngeli, 2005.
17. Per una sinossi storica della medicina veterinaria, con un particolare focus sulla realtà italiana, il lettore può consultare: BENASSI R., *La storia della veterinaria*. FNOVI (Federazione Nazionale Ordine Veterinari Italiani); SALI G., *Medicina veterinaria. Una lunga storia. Idee, personaggi, eventi*. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia, Quaderno numero 93.
18. Op. cit. nota 16.
19. Op. cit. nota 17.
20. La più ampia e completa disamina sulla filosofia dell'animalità è: DITADI G., *I filosofi e gli animali*. Isonomia, Este, 1994. Altre opere importanti sono:

- LIPPI D., *Medicina per animalia*. Bologna, Clueb, 2013; PULINA G., *Animali e filosofi*. Firenze, Giunti, 2008; CAFFO L., *Adesso l'animalità*. Graphe. it Edizioni, 2013; DE FONTENAY E., *Le silence des bêtes. La philosophie à l'épreuve de l'animalité*. Paris, Fayard, 1998; NOSKE B., *Beyond Boundaries. Humans and Animals*. Montréal, Black Rose Books, 1997; DE MORI B., *Che cos'è la bioetica animale*. Roma, Carocci, 2007; AGAMBEN G., *L'aperto. L'uomo e l'animale*. Torino, Bollati Boringhieri, 2002.
21. Op. cit. nota 20.
  22. SEBEOK T.A., *Animal Communication: Techniques of Study and Result of Research*. Indiana University Press, 1968.
  23. TUGNOLI C. (a cura di), *Zooantropologia. Storia, etica e pedagogia dell'interazione uomo/animale*. Franco Angeli, Collana Iprase Trentino, 2003. Esistono anche altri termini simili, come "manimalogy" coniato dall'americano Lionel Tiger, e antrozoologia, coniato da James Serpell.
  24. CASTIGNONE S., LOMBARDI VALLAURI L. (a cura di), *La questione animale*. In: RODOTÀ S., ZATTI P. (editori), *Trattato di biodiritto*. Milano, Giuffrè Editore, 2012.
  25. CAO D., WHITE S., *Animal Law and Welfare. International Perspectives*. Springer, 2016.
  26. KAHN L.H., KAPLAN B., STEELE J.H., *Confronting zoonoses through closer collaboration between medicine and veterinary medicine (as 'one medicine')*. *Veterinaria Italiana* 2007; 43(1): 5-19.
  27. Op. cit. nota 26.

Correspondence should be addressed to:

Mariano Martini [mr.martini@unige.it](mailto:mr.martini@unige.it)